

Il Piano di Indirizzo Forestale

Una priorità
per la corretta gestione
del territorio



EVENTI E MANIFESTAZIONI

APRILE

MANTOVA ROMEO GUAITA. L'OLTRAGGIO E LA RAGIONE

Mostra monografica di arti figurative dedicata al pittore mantovano Romeo Guaita.

Periodo: fino al 17 maggio 2009

Sede: Casa del Mantegna

Info: tel. 0376 360506

MANTOVA E PROVINCIA MILLE E DUE FORMAGGI 8ª edizione

Periodo: 17-19 aprile 2009

BAGNOLO SAN VITO ARTE, SAPORI, CULTURE E TRADIZIONI

Periodo: 19 aprile 2009

MANTOVA DIAMO DEL SALAME A TUTTI 8ª edizione

Una settimana per scoprire la nuova produzione dei salami casalin. Il sabato 25 la manifestazione sarà presente al Mercato Contadino sul Lungorio e domenica 26 gli stand saranno in piazza Erbe.

Periodo: 24-26 aprile 2009

Sede: Centro storico

MAGGIO

VOLTA MANTOVANA MOSTRA NAZIONALE DEI PASSITI E DEI VINI DA MEDITAZIONE 7ª edizione

Periodo: 1-3 maggio 2009

BAGNOLO SAN VITO BAGNOLO PRODUCE

Periodo: 10 maggio 2009

SAN BENEDETTO PO SAGRA DELL'ASPARAGO 13ª edizione

Periodo: 7-10 maggio 2009

CASTEL D'ARIO FESTA DEL RISOTTO ALLA PILOTA 7ª edizione

Periodo: 9-18 maggio 2009

PROVINCIA DI MANTOVA - COMUNI DELLE COLLINE MORENICHE MOSAICOSCIENZE

Percorso di partecipazione tra scienza e cultura del territorio tra le colline moreniche del Garda.

Periodo: 13-19 maggio 2009

Info: tel. 0376 893160, segreteria@mosaicoscienze.it
segreteria@collinemoreniche.it

TERRITORIO PROVINCIALE DI MANTOVA PER CORTI E CASCINE

Giornata di fattorie a porte aperte con visite guidate e degustazioni gratuite di prodotti di fattoria.

Periodo: 17 maggio 2009

Info: tel. 0376 324889, info@agriturismomantova.it

VILLIMPENTA FESTA DEGLI ANTICHI MANGIARI

Periodo: 22-24 maggio 2009

ASOLA BICICLETTATA ENOGASTRONOMICA NELLE CAMPAGNE ASOLANE

Periodo: 24 maggio 2009

MARCARIA I MIELI A CORTE

Periodo: 30-31 maggio 2009

VIADANA e NUVOLATO DI QUISTELLO FESTIVAL DEL LAMBRUSCO

Periodo: 30-31 maggio 2009

GIUGNO

VILLIMPENTA FESTA DEL RISOTTO

Periodo: 4-7 giugno, 11-14 giugno, 18-21 giugno 2009

SABBIONETA SABBIONETA REGNO DEL BUON GUSTO

Rassegna di prodotti tipici

Sede: Centro storico

Info: tel. 0375 221044 - ufficio.turismo@comune.sabbioneta.mn.it

MOGLIA MOTORI E SAPORI

Periodo: 7 giugno 2009

REVERE FESTA DEL PANE E...

Festa itinerante di promozione dell'ambiente con menu incentrato sui germogli del luppolo selvatico

Info: Parco Oglio Sud tel. 0375 97254 - info@ogliosud.it

SAN GIORGIO FESTA DEL RISOTTO

Periodo: 12-15 giugno 2009

FELONICA SAPORI MANTOVANI

Periodo: 12-14 giugno, 19-21 giugno, 26-28 giugno 2009

CASTEL GOFFREDO FESTA DEL TORTELLO AMARO

Periodo: 19-21 giugno 2009

LOCALITÀ VARIE FIERE DEL MELONE MANTOVANO

Mantova (Convegno): 12 giugno 2009

Rodigo: 13-15 giugno 2009

Sermide: 20-21 giugno 2009

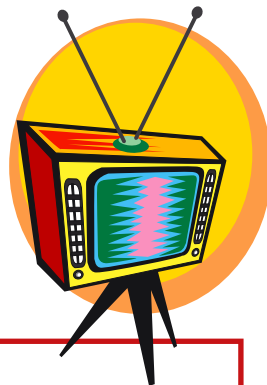
Viadana: 20-21 giugno 2009

Gazoldo degli Ippoliti: 26-28 giugno 2009

Castellucchio: 27-28 giugno 2009

Goito: 27-28 giugno 2009

Casteldidone: 4-5 luglio 2009



TRASMISSIONE MANTOVAGRICOLTURA A TELEMANTOVA



"10 minuti per il Consumatore"

Da aprile, Telemantova trasmette due puntate al mese, il secondo e il quarto martedì, alle ore 21,10, con replica il martedì successivo alla stessa ora. Nella trasmissione televisiva si parlerà del sistema agroalimentare mantovano anche come grande produzione sostenibile.

**Tutela dei dati personali: comunicazione ai
lettori ai sensi del Dlgs n. 196
del 30 giugno 2003**

Caro Lettore, gentile Abbonato,
i suoi dati fanno parte dell'archivio del
periodico "Mantova Agricoltura" e vengono
trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Dlgs
n. 196/03 sulla tutela dei dati personali.

L'archivio è lo strumento che consente di
ricevere regolarmente "Mantova Agricoltura".

I suoi dati non sono e non saranno oggetto di
comunicazione o diffusione a terzi. Per essi
Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento,
modifiche, aggiornamenti o cancellazioni:
qualora volesse far inserire il suo nome nel
nostro archivio per ricevere gratuitamente la
rivista, scriva i suoi dati a:

"Mantova Agricoltura"

via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

Provincia di Mantova
MANTOVA AGRICOLTURA

**Trimestrale di informazione
dell'Unità Organizzativa Agricoltura,
Settore Agricoltura, Attività Produttive,
Caccia e Pesca**

Registrazione del tribunale di Mantova
n.11/99 - Registro Stampa

Direttore responsabile
Egidio Del Canto

Redazione
Paolo Micheli
Dino Stermieri
Egidio del Canto

Hanno collaborato
Maurizio Fontanili
Corrado Pignagnoli
Servizio Caccia e Pesca
Sportello del Consumatore
U.O. Agricoltura

**Progetto e realizzazione grafica,
consulenza culturale**
Edizioni Diabasis

Editore
Provincia di Mantova
Settore Agricoltura, Attività Produttive,
Caccia e Pesca

Stampa
Tipografia Operaia s.n.c.
via Nazario Sauro, 33/A - 46100 Mantova

La redazione è lieta di accogliere articoli,
suggerimenti, comunicazioni e quesiti
inerenti l'agricoltura al seguente indirizzo:

Mantova Agricoltura
via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova
tel. 0376 401804 - fax 0376 401850
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

MANTOVA AGRICOLTURA



Sommario

Marzo 2009
n. 1

●	Eventi e manifestazioni	
●	Maurizio Castelli, Maurizio Fontanili Editoriale	pag. 2
●	a cura dell'U.O. Agricoltura Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Mantova	pag. 3
●	Corrado Pignagnoli Baviera batte Lombardia 5 a 0?	pag. 9
●	a cura dell'U.O. Agricoltura Valori medi fondiari ai sensi della Legge 26 maggio 1965, n. 59	pag. 14
●	a cura dell'U.O. Agricoltura Partono i progetti concordati	pag. 16
●	a cura del Servizio Caccia e Pesca Gli interventi di contenimento nel 2008 di Piccioni, Tortore, Corvidi, Volpi e Nutrie	pag. 17
●	a cura del Servizio Caccia e Pesca "Pesca... tour" Pescare e vivere il territorio mantovano	pag. 18
●	a cura dell'U.O. Agricoltura Dal 1° Gennaio 2009 sono a pagamento alcune pratiche dell'U.O. Agricoltura della Provincia di Mantova	pag. 19
●	a cura dello Sportello del Consumatore La sicurezza alimentare degli italiani. Giro di vite del Ministero della Salute	pag. 20
●	Scadenze e termini	

Alla riscoperta del vitigno "Grappello Ruberti"

La Provincia di Mantova ha avviato, dal 2006, una ricerca affidata al Dipartimento di Produzioni Vegetali dell'Università di Milano intesa a identificare il Grappello Ruberti, vitigno autoctono, storicamente coltivato nell'Oltrepò mantovano ed in particolare nell'area quistellese. I risultati sono stati presentati in un recente convegno a Gonzaga, in occasione della manifestazione "Il Lambrusco e i sapori d'Italia" e saranno oggetto di un servizio speciale nel prossimo numero di questo periodico.

Maurizio Fontanili *

Maurizio Castelli **

EDITORIALE



La crisi mondiale, iniziata come crisi finanziaria, si è rapidamente trasferita, come avevamo previsto, anche all'economia reale e si è trasformata in poco tempo da stagnazione in recessione.

È una situazione planetaria molto grave con conseguenze sull'occupazione, sulla produzione e sui valori aggiunti della crescita economica, peggiore rispetto alle attese.

Un momento paragonabile alla recessione del '29 o, se si prescinde dalla perdita delle vite umane, agli anni tragici della seconda guerra mondiale nel nostro Paese.

Ciò che più lascia stupiti è la totale incapacità a leggere nel futuro da parte degli economisti, delle agenzie di rating e dei governanti.

Molti potenti della terra credevano e predicavano, secondo le "più perfette" regole del puro capitalismo, che il DIO LIBERO MERCATO avrebbe avuto la capacità di autoregolarsi, di giungere comunque alla soluzione dei problemi e di garantire in ogni condizione una ripresa della crescita all'infinito: hanno miseramente fallito.

È possibile che se si ristabilirà una qualche regola nelle modalità di crescita, se si ripristinerà una certa sobrietà del modo di vivere, se vi sarà un po' più di giustizia ed equità tra popoli ricchi e popoli sfruttati e se si bloccherà la devastazione suicida del pianeta, forse questa crisi così dolorosa non sarà stata del tutto inutile. Ma oggi, marzo 2009, siamo di fronte alla dura realtà e dobbiamo guardare alle vicende di casa nostra e dell'agricoltura mantovana.

Siamo qui a leccarci le ferite.

Oggi, marzo 2009, il Grana Padano quota, dopo oltre 12 mesi di lavorazione, 6 euro al chilo. Il Parmigiano Reggiano, dopo 24 mesi, arriva appena a 6,80 euro al chilo.

I suini mantovani sono o non quotati o a prezzi

non remunerativi per gli allevatori.

Temiamo che i redditi nel settore primario siano destinati a non migliorare nel breve periodo e che i ricavi si ridurranno ancora rispetto al già inaccettabile divario tra i 17 centesimi percepiti dall'agricoltore e i 100 pagati dalla massaia per il prodotto finito.

E non è una situazione imputabile solo alla crisi attuale ma anche ai problemi della commercializzazione e ad altre cause che non vogliamo qui richiamare. Abbiamo fatto riferimento ai latticini e ai prodotti suinicoli ma vi sono problemi anche per alcune produzioni vegetali.

Per contro c'è una significativa novità. La commissione provinciale espropri, da noi istituita con il compito di stabilire annualmente i prezzi dei terreni agricoli per gli espropri, ha censito 400 transazioni di terreni avvenute nel 2008 nel Mantovano. Ebbene, con stupore ma anche con piacere, è stato rilevato che i prezzi della terra nella nostra provincia sono aumentati di almeno il 20% nel 2008.

Ciò significa che nonostante le complessive difficoltà del settore primario, la terra è giudicata ancora

un investimento sicuro, un bene rifugio in cui investire capitali anche se il reddito finale della proprietà si aggira sull'1%.

Siamo soliti dire "la terra non ha mai tradito nessuno". Forse è anche in virtù di questo detto popolare, che fa parte della nostra tradizione, che c'è tanto interesse attorno a questo bene.

Lo ricordano anche Enzo Bianchi nel suo ultimo libro *Il pane di ieri*, che vi invitiamo a leggere, e il regista Ermanno Olmi nel suo ultimo film *Terra madre*, che vi consigliamo caldamente di vedere.

* Presidente della Provincia di Mantova

** Assessore all'Agricoltura



a cura di U.O. Agricoltura

IL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF) DELLA PROVINCIA DI MANTOVA



Riferimenti normativi

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale a questo assoggettato; è uno strumento di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale. Gli enti delegati hanno l'obbligo di dotarsi del PIF in base all'art. 19 della L.R. n. 8/1976, integrato dalla L.R. n. 80/1989. Successivamente la L.R. n. 27/04, abrogata e sostituita dalla L.R. n. 31 del 5 dicembre 2008 'Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale', ha ripreso e specificato gli ambiti e le caratteristiche dei PIF.

Il PIF rappresenta quindi un piano di settore del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), in base all'art. 48, comma 2 della L.R. n. 31/2008. Di conseguenza la delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nel PIF sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici.

In particolare, gli articoli 43, 47 e 48 della L.R. n. 31/2008, Titolo IV, definiscono i compiti del PIF. Viene ricordato, innanzitutto, come nell'ambito dei rispettivi Piani Agricoli Triennali, di cui all'art. 3 della L.R. n. 31/2008, la Regione e le Province stabiliscono specifiche linee guida di politica e programmazione forestale.

Le Province predispongono, per i territori di competenza, sentiti i comuni interessati, i piani di indirizzo forestale per la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali. Il PIF deve costituire uno strumento di analisi e di indirizzo per

la gestione dell'intero territorio.

Il PIF rappresenta quindi un'opportunità per la Provincia per indirizzare, valorizzare e stimolare tutto il settore forestale, inteso nel senso più ampio del termine, tanto da comprendere la filiera del legname e le funzioni ambientali che il bosco, ma anche il fuori foresta, possono rendere disponibili alla popolazione locale.

I PIF sono approvati dalla Provincia, previo parere obbligatorio della Regione, e sono validi per un periodo variabile tra i dieci e i quindici anni. Il PIF della Provincia di Mantova ha validità di 11 anni.

La L.R. n. 12/2005 (Legge per il Governo del Territorio) perfeziona le competenze del PTCP e quindi del PIF. In particolare l'art. 15 afferma che gli ambiti agricoli individuati dal PTCP hanno efficacia prevalente, salvo miglioramenti derivanti dalle analisi effettuate su scala comunale. La Giunta regionale ha definito criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei piani di indirizzo forestale, al fine di assicurare una metodologia comune e valori qualitativi omogenei (D.G.R. n. 7728 pubblicata sul BURL n. 34, 1° supplemento straordinario del 19.08.2008).

Il Piano di indirizzo forestale della Provincia di Mantova

La redazione del PIF, che ha comportato il coordinamento dell'attività di pianificazione tra vari settori dell'Amministrazione provinciale coinvolti, data la implicita interdisciplinarietà del lavoro, ha consentito di avere una visione complessiva del sistema forestale mantovano. Si è consta-

TAB. 1 - RIPARTIZIONE DELLE SUPERFICI FORESTALI PROVINCIALI

AREA	ESTENSIONE BOSCHI (ha)	ESTENSIONE BOSCHI (%)
COLLINA	611,79	33,79
PIANURA	624,07	34,47
PARCHI REGIONALI *	574,99	31,74
TOTALE	1.810,53	100,00

* La superficie forestale dei Parchi Regionali è quella desunta dai dati DUSAF 2005 e non è assoggettata al presente Piano.

ALLEGATO - I TIPI FORESTALI DELLA LOMBARDIA

TIPOLOGIE FORESTALI	ESTENSIONE SUL TERRITORIO (ha)	PERCENTUALE SUL TOTALE
Saliceto di ripa	397,52	32,17
Querceto di roverella dei substrati carbonatici	316,19	25,58
Rimboschimenti di latifoglie	189,39	15,32
Querceto primitivo di roverella a scotano	118,81	9,61
Orno-ostrieto tipico	91,96	7,44
Robinetto misto	36,10	2,92
Formazioni antropogene non classificabili	30,94	2,50
Cerreta var. Cerchie moreniche orientali	18,89	1,53
Rimboschimenti di conifere	10,62	0,86
Pioppeto rinaturalizzato	6,99	0,57
Robinetto puro	6,80	0,55
Formazioni di pioppo bianco	4,83	0,39
Pioppeto di pioppo nero in via di rinaturalizzazione	3,43	0,28
Querceto di farnia dei dossi sabbiosi	1,78	0,14
Querceto di roverella dei substrati carbonatici var. carpino bianco	1,59	0,13
TOTALE	1.235,86	100,00

La tabella soprastante riporta la classificazione dei boschi assoggettati al presente Piano secondo le tipologie forestali individuate da Regione Lombardia. (Del Favero e altri, I tipi forestali della Lombardia, Regione Lombardia e ERSAF, 2002)

tata la ridotta diffusione del bosco nel nostro territorio e anche, in genere, la modesta qualità dei boschi presenti (principalmente saliceti e querceti di roverella). I boschi mantovani sono localizzati principalmente sulle colline moreniche, nei pendii più ripidi ed esposti a nord, lungo i corsi d'acqua con vegetazione di ripa, zone umide e laghetti con vegetazione palustre o nelle aree golenali del fiume Po o lungo gli alvei dei restanti fiumi mantovani. Il PIF e i suoi allegati costituiranno per i prossimi 11 anni un punto di riferimento per la gestione delle zone boscate in provincia di Mantova. Nel PIF si trova un'analisi del sistema forestale mantovano, ma anche una dichiarazione di intenti di gestione e di aspettative (cfr. il paragrafo intitolato Le attese). Gli allegati del PIF sono costituiti da un glossario di terminologia forestale (allegato A), dall'elenco delle specie infestanti (allegato B), dall'elenco delle specie utilizzabili nelle attività selvicolturali (allegato C), dal Manuale per il procedimento all'autorizzazione alla

trasformazione di superfici boscate (allegato D), dal Regolamento attuativo del Piano di Indirizzo Forestale, che norma il settore forestale per il territorio di competenza, nonché dalla cartografia di analisi (Carta d'uso del Suolo, Carta dei Sistemi verdi, Carta delle Attitudini Potenziali, Carta di Tipi forestali, Carta delle Categorie forestali, Carta dei Vincoli, Carta delle previsioni del PTCP, Carta della Pianificazione forestale) e di sintesi (Carta

delle Aree Omogenee, Carta delle Destinazioni selvicolturali, Carta delle Trasformazioni ammesse).

Le attese

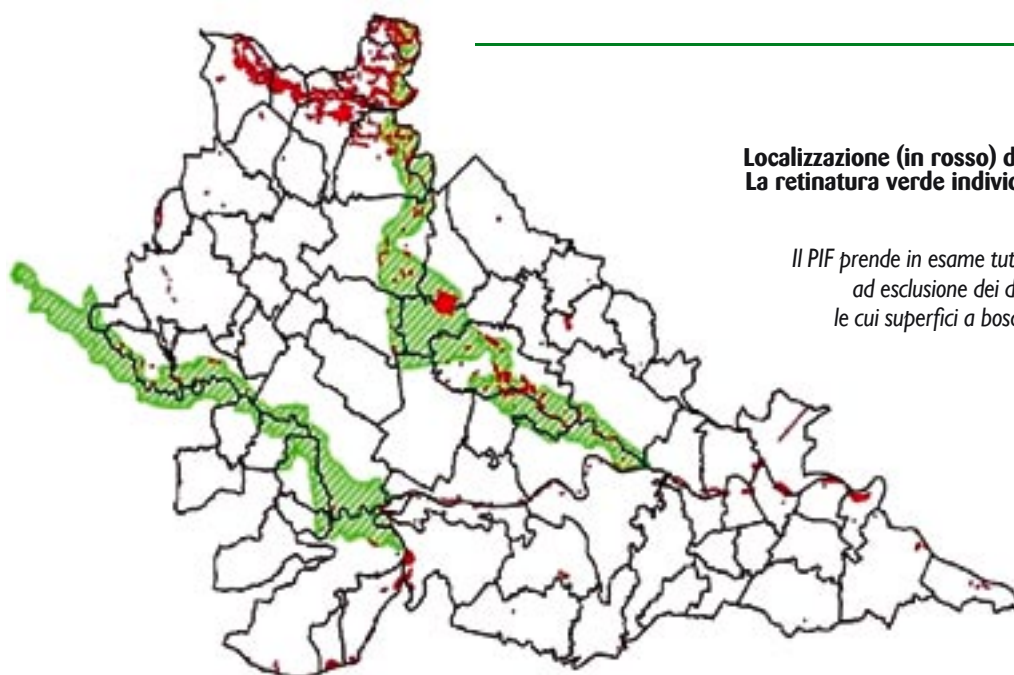
La nostra provincia presenta il coefficiente di boscosità più basso a livello regionale (cfr. D.G.R. n. 2024/2006): la pianura, che costituisce più del 92% del territorio provinciale ha un coefficiente di boscosità dello 0,67% (i dati fanno riferimento all'intero territorio di competenza provinciale,

compresi i Parchi del Mincio e dell'Oglio Sud). La provincia di Cremona, nostra confinante, ha un coefficiente di boscosità dell'1,67%.

Il nostro territorio è povero di boschi; inoltre, essi sono principalmente costituiti da querceti di roverella e saliceti, boschi formati da specie non considerate tradizionalmente pregiate. Altro punto di debolezza della realtà mantovana è la scarsa gestione del patrimonio boschivo esistente. Tutti i boschi vanno gestiti (tagliati periodicamente), anche in relazione alla funzione attribuita al bosco stesso, ma tale aspetto diventa fondamentale per alcune tipologie, dove in assenza di regolari ceduzioni si assiste al rapido deperimento degli individui presenti, con perdita della capacità pollonifera delle ceppaie. Soprattutto si è constatata la mancanza generale di cultura della coltura del bosco. Sembra che il non lontano passato nel quale il bosco forniva materiale d'uso comune nella vita quotidiana (legname per il riscaldamento, materiale per

la costruzione e per la realizzazione di manufatti) sia stato cancellato anche nella memoria di chi ancora vive in campagna. Non dimentichiamo che molti toponimi mantovani devono la loro origine alla parola bosco, a ricordarne la diffusa presenza sul nostro territorio (cfr. L. Quilici, Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica, L'Erma Di Bretschneider, Roma 2001). La mancanza di gestione attiva da parte dei proprietari, risultante dalla frammentazione della

proprietà o dalla marginalità del reddito ricavabile, ha portato all'abbandono del bosco. Si è persa anche la tradizione del ceduo, forma di gestione del bosco relativamente semplice, ove la rinnovazione si ottiene agamicamente dal riscoppio dei polloni dalla ceppaia. Nel caso permangano queste abitudini di abbandono si andrà incontro, particolarmente per i saliceti, a problemi di gestione. Il saliceto invecchiato non si rinnova, tende a diradare



CARTA ERSAF 2008

Localizzazione (in rosso) dei boschi in Provincia di Mantova. La retinatura verde individua le aree escluse dal PIF, facenti parte dei due Parchi Regionali.

Il PIF prende in esame tutto il territorio della provincia di Mantova, ad esclusione dei due Parchi Regionali (Oglio Sud e Mincio), le cui superfici a bosco sono state desunte dal DUSAF (2007)



sempre più anche per la presenza del *Sycios angulatus* e per un generale problema di abbassamento della falda.

Il progetto di questa amministrazione è promuovere iniziative per un "territorio della qualità". In quest'ottica si propone di favorire ogni progetto che possa portare alla realizzazione, nell'intero territorio provinciale, di 1.000 ettari di nuovi boschi nei prossimi dieci anni. Sono molte le opportunità che le leggi di finanziamento regionali e nazionali offrono per incentivare la forestazione. Ricordiamo qui il Piano di Sviluppo Rurale con le misure 221 e 223, ma anche i finanziamenti legati al progetto regionale Sistemi Verdi o le opere di compensazione.

Incrementare la superficie dei boschi coltivati attivamente (utilizzati) rientra tra gli interventi che possono avvicinare il nostro Paese agli obiettivi sottoscritti con il protocollo di Kyoto, dato che il taglio dei boschi cedui per alimentare mini filiere per la produzione di calore (caldaie a cippato, ...) comporta una riduzione di utilizzo di energia fossile per il riscaldamento. Ricordiamo che vicino a noi esistono

edifici pubblici riscaldati con biomasse vegetali che devono approvvigionarsi all'estero, dato che il mercato locale non offre produzioni di questo tipo (ad esempio si vedano gli edifici pubblici di alcuni Comuni mantovani). La provincia di Mantova ha un punto di eccellenza nelle ditte di produzione di pannelli e compensati (vedi paragrafo 1.10 del PIF). I boschi costituiti da specie pregiate potranno rappresentare nel futuro un punto di prelievo di legname per le stesse. La prossimità degli utilizza-

tori di legname dovrebbe costituire un ulteriore stimolo per la presenza di una filiera potenziale. Ovviamente i tempi sono medio-lunghi, ma disporre di materiale di buona qualità a distanze ridotte costituisce una forma di investimento importante. Altro punto di forza mantovano è costituito dall'esperienza di chi ha lavorato nella coltivazione del pioppo, maturando una buona esperienza nelle tecniche di potatura. Queste capacità potranno essere utilizzate, con i dovuti accorgimenti, anche nell'allevamento in bosco degli individui più promettenti, al fine di incrementare ulteriormente la qualità del legname ricavabile.

Il bosco svolge una importante funzione di riserva di naturalità e biodiversità. Con la presenza del bosco aumenta il numero degli ecosistemi presenti sul territorio, il numero delle specie presenti (animali e vegetali), ma aumenta anche il numero di individui e quindi di genotipi presenti per ciascuna specie. Il bosco, in un paesaggio agricolo come quello mantovano, rappresenta anche un arricchimento, una importante variazione



nella monotonia del paesaggio, di richiamo e di attrazione. Il bosco risponde anche all'esigenza di chi cerca spazi ricreativi all'aperto. Nelle zone perimetrali del bosco possono essere individuate delle aree specificatamente dedicate a chi cerchi benessere nel verde, attrezzando adeguatamente alcune aree.

Ricordiamo che anche il settore Ambiente della Provincia di Mantova, con il Progetto Valle del Fiume Po – Interventi per l'assetto ecologico del fiume Po in Provincia di Mantova, preso atto del processo di banalizzazione delle morfologie degli alvei e della contrazione, per entità e valore naturale degli ambienti e delle biocenosi fluviali, si propone di acquisire e gestire aree demaniali fluviali per conservare e potenziare le zone boscate naturali e le fasce ripariali anche al fine di ricostituire la rete ecologica. Questo progetto si propone di incrementare le aree naturaliformi e in particolare quelle boscate per arrivare a coprire 900 ha (partendo dai circa 450 ha attuali) e di realizzare circa 200 ha di fasce perifluviali così come definite nel PAI.

Le golene del Po, lungo l'asta del fiume in provincia di Mantova, si prestano a realizzare il progetto di "1.000 ettari di nuovi boschi". Si è verificata l'estensione delle golene, pari a 14.000 ha complessivi (7.700 in fascia A, 3.300 in fascia B, 3.000 di acqua) e l'uso del suolo destinato a pioppeto (5.500 ha), ad aree naturali e boschi (980 ha) con una larga presenza di seminativi (3.360 ha). L'opportunità di mantenere l'obiettivo della costituzione di nuovi boschi e di mantenere e sviluppare la presenza del pioppo come scelta multifunzionale e sostitutiva, ove possibile, dei seminativi, quanto meno per il maggior valore di naturalità rispetto ai medesimi, induce a formulare ipotesi progettuali concordate. Queste infatti possono comprendere sia gli interventi di forestazione che quelli produttivi di masse legnose. Queste ultime potrebbero soddisfare il fabbisogno dell'industria lombarda (circa 4,5 M di t di legname l'anno) che è solo parzialmente coperto dal pioppo, per circa 1 M di t.

Il bosco non necessariamente deve rubare spazi ai terreni agricoli, ma deve assieme all'agricoltura combattere l'erosione del territorio da parte di chi urbanizza a volte eccessivamente.





Corrado Pignagnoli

Campionato fra Regioni Europee:
Serie A (A come agricoltura)

BAVIERA BATTE LOMBARDIA 5 A 0?

Riflessioni e interrogativi da un viaggio
nella Baviera rurale



I. I Comuni rurali, i Sindaci e l'agricoltura

Municipio di Iphofen (Franconia nel LAND BAVIERA): il Sindaco presenta il suo Comune usando una bella cartina, ma non di quelle stradali per i turisti. È una carta da urbanista (ha tutta l'aria di essere lì sempre esposta)

che il Sindaco dimostra di conoscere a menadito mentre illustra, localizzandole, le aree socio-economiche della comunità che amministra con competenze e ruoli molto ampi (**vedi scheda I**).

Scheda 1 - IDENTIKIT® DI UN COMUNE RURALE DELLA BAVIERA: IPHOFEN

Abitanti	4500, con 7 frazioni	
Superficie	7500 ha, di cui:	• 2200 ha di boschi, di cui un terzo di proprietà comunale
Entrate	20 milioni di euro da:	• trattenuta del 15% sulle dichiarazioni dei redditi • tassazione attività produttive (IVA?) • tassa sugli immobili
Economia	principali attività:	• Estrazione del gesso • Industria del cartongesso • 12 mila maiali • Vacche • Pecore (per miglioramento delle terre abbandonate) • 300 ha di vigna con 21 viticoltori con cantina propria • 1 enoteca comunale promossa dal Comune • Turismo (44.000 pernottamenti nel 2007) • Attività forestali con 1 ingegnere, 2 tecnici e 5 operai per la foresta del Comune

* Ricavato dalla presentazione verbale e perciò del tutto approssimativo per difficoltà sia linguistiche che di memorizzazione.

E non è un architetto, è laureato in “pubblica amministrazione” ed è uno dei molti Sindaci professionisti, cioè lo fa di mestiere, però, per farlo, deve essere votato dai cittadini. Da come mette sul tavolo i problemi della sua comunità è chiaro che è un operativo e va al sodo. Per dire di che cosa si occupa tira fuori (di sua iniziativa!) un problema che incuriosisce chi vive, come i suoi ospiti italiani, in terre di maiali: la necessità di spostare una piccola porcilaia perché l'odore che ne viene fuori infastidisce i vicini. Il suo impegno di Sindaco è stato quello di trovare una localizzazione alternativa e di gestire l'accesso ai contributi del LAND per queste operazioni (fino a 50.000 €). L'impossibilità di interrompere una presentazione molto

vasta per un chiarimento su un aspetto di dettaglio come lo spostamento di 150-200 maiali (e non di più) non ha consentito oggi di approfondire alcuni aspetti che per dei padani risultano incomprensibili, quali i seguenti:
– la normativa tedesca quali vincoli pone alla localizzazione delle porcilaie?
– Esistono delle autorità di tutela dell'ambiente (tipo ARPA) o della salute (tipo ASL) che intervengono per porre vincoli e controlli, casomai su sollecitazione dei “vicini”?
– Il finanziamento del LAND per lo spostamento che condizioni pone? Su quali Assi o Misure è stato caricato? Oppure paga il LAND senza la partecipazione UE e quindi



il contributo prescinde da Assi di sostegno, visto che il Sindaco non cita mai il PSR ma solo il LAND?
 – È una eccezione o una norma un Sindaco che gestisce financo gli spostamenti di porcilaie che oltretutto per dei padani sono di piccolissime dimensioni?

Il sospetto – da verificare – è che quello bavarese sia un mondo nel quale i Sindaci sono in prima linea per risolvere i problemi delle comunità rurali senza le complesse sovrastrutture amministrative dei PSR regionali. Se così fosse saremmo già 1 a 0 per la Baviera.

2. Un “grande” allevatore: “piccolo” e non “specializzato”

Villaggio di Fughsstadt, nell'azienda del Presidente degli allevatori della Alta Franconia.

È un signore di circa 60 anni; vestito con eleganza rurale presenta la sua azienda agricola che già ad un primo sguardo ha un'aria un po' vecchiotta. Anche l'illustrazione dei dati aziendali più significativi (**vedi scheda 2**) non presen-

ta elementi di particolare rilevanza fino a quando non cala l'asso: il fatturato (produzione lorda vendibile) è intorno a 250 mila €. Un bel risultato nonostante, per esempio, una stalla vecchia (era una piccola birreria riadattata nel '70), mezza in ferro e mezza in legno, con una sala di mungitura senza piastrelle, e un fienile altrettanto tradizionale. E anche la porcilaia è molto spartana; l'unica parte relativamente nuova è il capannone delle macchine e le macchine stesse. Ha

4 figli, tutti agli studi (uno ha studiato a Padova); la moglie, insieme al marito, lavora in campagna ma in quei giorni era in vacanza a Roma (!) e lui, nei ritagli di tempo, fa il Presidente degli allevatori con solo un rimborso spese. Tutto ciò porta i visitatori padani a non capire come sia possibile avere un fatturato di tale livello, un tenore di vita di tutto rispetto con un'azienda che in Padania sarebbe considerata piccola e con poco futuro visto che l'azienda non è specializzata. Se

Scheda 2 - FOTOGRAFIA SOMMARIA DI UNA AZIENDA AGRICOLA RAPPRESENTATIVA DELLA BAVIERA*

Superficie	120 ha di cui:	• 50 ha in proprietà	
		• 70 ha in affitto	
Colture:		• 80 ha a cereali (frumento tenero, orzo, mais)	
		• 20 ha a colza	
		• 20 ha a prato	
Bestiame		30 vacche più rimonta (Simmental)	
		• 150 suini	
		• Tutto il bestiame è alimentato solo con foraggi e cereali aziendali	
Dati economici	PLV: 250.000, in particolare da:	• vendita frumento	
		• vendita latte:	(68 q media per vacca con 4,25 grasso; 3,25 proteine) ad un caseificio a 0,33 euro/kg (+ IVA 10,7%) e con pagamento mensile
		• vendita carne:	• vitelli maschi
			• vacche fine carriera
			• suini
		• vendita elettricità da fotovoltaico:	39.000 kW a 0,40 euro/kW

* Ricavata dalla presentazione verbale e perciò del tutto approssimativa per difficoltà sia linguistiche che di memorizzazione.



fosse vero che loro guadagnano bene proprio con aziende così mentre le nostre arrancano, dovremmo arrivare al 2 a 0 per la Baviera.

3. Lo sviluppo rurale? È fondato non su carte ma su Uffici che operano nel territorio

A Dingholshausen gli ospiti padani in visita sono ricevuti dal Sindaco che presenta due tecnici (ingegneri un po' agronomi e un po' architetti) dell'Ufficio dello sviluppo rurale dipendenti del Ministero dell'agricoltura del LAND impegnati a promuovere sul campo lo sviluppo rurale della zona.

Fin qui sembra tutto chiaro. In realtà le cose si complicano quando i suddetti tecnici, anziché illustrare le loro attività, portano gli ospiti in giro per la cittadina per mostrare ciò che hanno promosso in concreto. Ciò che impressiona è l'illustrazione delle modalità di coinvolgimento degli abitanti persino quando si tratta di piantare un piccolo filare di alberi per abbellire una piccola strada del luogo. Questo e altri progetti nascono con i cittadini (**vedi scheda 3**). Agli ospiti italiani, che ben conoscono i finanziamenti dei PSR (Piani di Sviluppo Rurale), le realizzazioni non sono

delle novità in assoluto, mentre lo sono, stando alle dichiarazioni dei tecnici, gli obiettivi perseguiti in agricoltura: l'aumento dei redditi agricoli (e fin qui niente di nuovo) a 45 mila €/anno netti per ogni azienda familiare che impieghi 1,5 addetti e la riduzione del consumo giornaliero di SAU (superficie agricola utilizzata) dagli attuali 20 ha/giorno a 5 ha/giorno.

Ciò che non è chiaro è:

- quali relazioni ci siano fra le attività dell'Ufficio (elencati alla scheda 3) e il raggiungimento di questi due obiettivi;
- come sia organizzata

la pubblica amministrazione del LAND per essere in grado di raggiungere obiettivi così precisi, mentre in Italia si dichiara di puntare all'aumento dei redditi (che però calano!) senza precisare di quanto; – come sia “eleggibile” (vedi nota 1) in sede UE la spesa dei progetti promossi dall'Ufficio visto che i tecnici dell'Ufficio conoscono solo l'intervento economico del LAND. Per molti aspetti il mistero è fitto; ma già il fatto di proporsi il raggiungimento dei due obiettivi sopraccitati non c'è dubbio che il 3 a 0 per la Baviera sarebbe meritato.

Scheda 3 - LE ATTIVITÀ DI UN UFFICIO PER LO SVILUPPO RURALE DEL LAND BAVARESE (“ALE” - AMT FÜR LÄNDLICHE ENTWICKLUNG)*

Aree di intervento:	• Sostegno all'economia forestale
	• Salvaguardia dell'occupazione
	• Sviluppo delle comunità
	• Tutela delle basi naturali della vita
	• Gestione del suolo
	• Riordino fondiario
Maggiori investimenti:	• 40% ai Comuni
	• 35% rinnovo villaggi
	• 25% riordino fondiario
Criteri per il rinnovamento dei villaggi:	• Partecipazione dei cittadini
	• Principio di cooperazione (legge del 29.5.1886)
	• Riorganizzare le superfici fondiarie

* Ricavata dalla presentazione verbale e perciò del tutto approssimativa per difficoltà sia linguistiche che di memorizzazione.



4. Vigneti e vino nella patria dei bevitori di birra

Trovare tanti vigneti in Baviera è una sorpresa presto spiegata: le aree collinari più difficili possono essere sfruttate o con il bosco o con una cultura arborea, e la vite può rendere bene.

E poi perché importare il vino dall'Italia o da altri Paesi più vocati: la Germania, primo Paese esportatore al mondo, meno importa e meglio è, anche perché lo zucchero che manca all'uva si sostituisce con quello della barbabietola, di cui è grande produttrice. E poi, si sa, il peso tedesco in UE consente di ottenere che il vino si possa fare anche con l'uva e con tanta chimica.

Ciò che invece lascia stupiti gli attenti visitatori italiani sono i continui incontri non in birreria ma in "piccole" cantine aziendali o in locali di paese che promuovono il vino prodotto da singoli viticoltori e mai in grandi cantine. Lo stupore è ancor più grande quando si visita la cantina cooperativa promossa all'inizio del '900 dal parroco e che continua ancora oggi la sua attività nei vecchi locali perfettamente restaurati e solo un po' ampliati. A confronto delle cantine sociali lombarde o trentine si tratta di una "piccola" cooperativa ma è ciò che basta a supporto di una miriade di cantine aziendali. Quando poi l'occhio padano si posa sul tabellone del menù e su una bottiglia in particolare (vedi fotografie nei riquadri) c'è un po' di rabbia miscelata ad orgoglio di fronte al "Fränkischer Parmigiano" e al "Sombrusco".

Alla fine però non si può non invidiare una Regione nella quale c'è uno sforzo corale a sostegno della

vitivinicoltura proprio là dove è più alto il consumo di birra.

Il risultato di questo sforzo corale è sorprendente: i vini in bottiglia (tipiche della zona) sono venduti a prezzi che non scendono al di sotto di 4 € al litro e la vendita è all'interno di circuiti di turismo enogastronomico promossi dalle singole comunità.

La lezione che ne deriva è semplice: mentre nella patria dei grandi vini, Lombardia compresa, si beve sempre più birra e sempre meno vino, nella patria della birra lo sforzo dei Sindaci e del LAND è di fare di tutto per sostenere le aziende vitivinicole familiari.

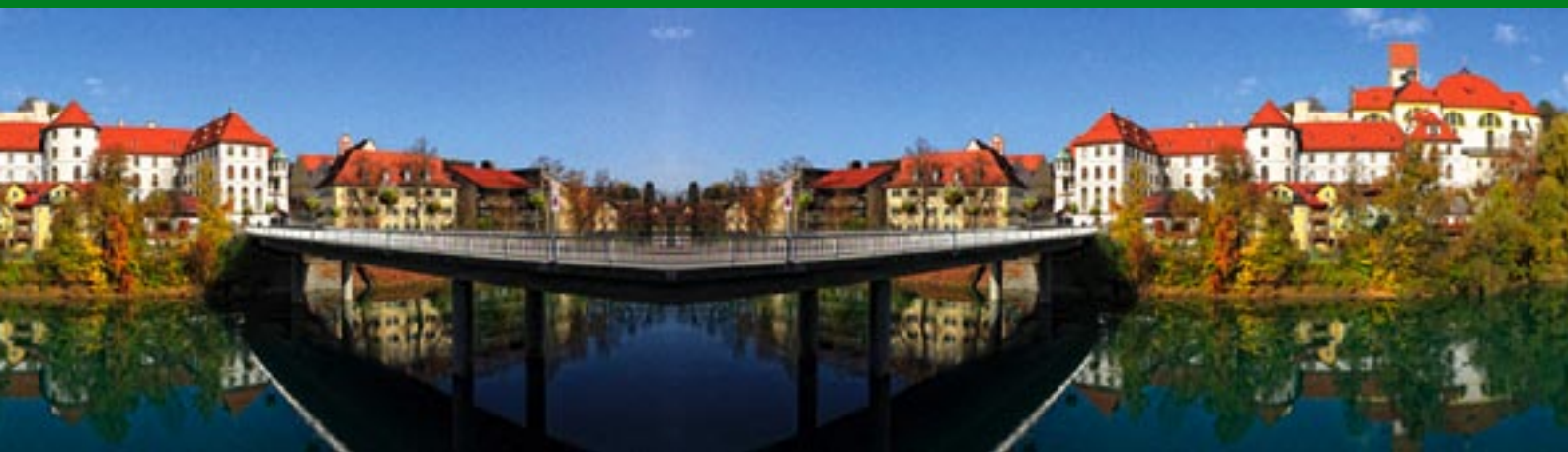
Ai degustatori padani di quei vini è rimasta la convinzione della superiorità dei loro vini italiani ma anche un interrogativo: con tutte le nostre DOC, le nostre grandi cantine (anche quando sono cooperative) e la nostra fama internazionale, non è che poi alla fine i redditi dei viticoltori bavaresi sono più alti e duraturi?

Se così fosse sarebbe difficile non registrare il 4 a 0 per la Baviera, tenendo conto dell'andamento altalenante dei redditi dei viticoltori lombardi.

5. La Germania: è la terza potenza economica mondiale anche perché risparmia su tutto?

La visita in Baviera ha offerto l'occasione di alcune scoperte un po' casuali ma che messe insieme alla fine del viaggio conducono a tirare una conclusione di particolare interesse per l'ambiente rurale: il vivere nel rurale (di agricoltura e non) pone dei problemi per i quali si cerca una soluzione con uno sforzo organico, concreto e risparmiando su tutto. Innanzitutto sull'uso del territorio: dal Sindaco di Iphofen ai tecnici dell'Ufficio per lo sviluppo rurale l'impegno era comune nel restaurare e recuperare ogni vecchio edificio, contenendo l'espansione del suolo rurale, fuori dal centro urbano del paese. A Binsfeld il risparmio è quello energetico: c'era da riscaldare la chiesa e con il volontariato di tecnici locali è stato progettato e realizzato un impianto a cippato che è stato ampliato a un centinaio di piccoli appartamenti per giovani coppie. E il volontariato non è solo religioso, è anche laico, quello dei vigili del fuoco: nella loro sede è ospitata la caldaia a cippato





e sul tetto hanno messo pannelli solari e fotovoltaici. Nelle campagne compaiono qua e là le pecore perché fanno rendere qualcosa alle aree di abbandono della cerealicoltura. Il Presidente degli allevatori nella sua azienda non acquista un kg di mangime e ha montato pannelli fotovoltaici. Nella mensa della scuola materna di Bamsfeld si usano le verdure di un orto proprio, e la preparazione dei pasti è curata dalle famiglie.

La rinaturalizzazione di un piccolo corso d'acqua a Dingholshausen è sì stato progettato dall'Ufficio di sviluppo rurale ma è stato realizzato con la collaborazione volontaria degli abitanti vicini, bambini compresi. La motivazione addotta è che solo il coinvolgimento dei cittadini dà prospettiva alla valorizzazione del torrente, il che è sicuramente vero. Così come è vero che i costi dell'operazione sono stati minori per le casse pubbliche. Persino il fatto che non sia mai stata prospettata la presenza del problema dei nitrati nelle acque ha fatto generare negli ospiti il sospetto che in realtà ciò è dipeso da una scelta precisa: risparmiare sui fertilizzanti di sintesi usando quelli naturali.

In fondo è bastato regolare una perfetta distribuzione sul territorio degli allevamenti per ottenere il risultato duplice di un basso carico di bestiame per ettaro e di ridurre la spesa per i concimi di sintesi.

Insomma: tutte queste iniziative e attività, rilevate quasi per caso mentre si cercavano notizie più generali, hanno portato a pensare che anche il risparmio è pianificato, cercato e realizzato. Se così fosse arrivare al 5 a 0 per la Baviera sarebbe inevitabile.

6. Conclusioni

Forse è proprio vero che l'erba del vicino bavarese è sempre più verde perché piove di più.

Forse è vero che non è tutto oro quel che luccica in Baviera, visto che per vendere il vino si usa una marca che finisce in "brusco". Forse è vero che si può perdere una partita e il campionato è lungo. Intanto però negli scaffali dei supermercati padano-lombardo-veneti si trovano sempre più spesso i prodotti della zootecnia bavarese e i LIDL hanno sempre più successo... con molti prodotti tedeschi.

E infine: forse varrebbe la pena di chiarire come avviene che la competizione fra aziende agricole europee riguarda anche la competitività delle Istituzioni.

Forse un viaggio in Baviera potrebbe chiarire molti degli interrogativi proposti. Forse...

NOTE

1. "Eleggibilità" significa che un programma finanziato con contributi pubblici regionali può essere rendicontato a Bruxelles per godere della partecipazione comunitaria.

SCHEDA 4

Il menù per uno spuntino all'interno dei locali di lavorazione e vendita di vino di una cantina cooperativa bavarese:



* Gruppo delle 6 dimensioni

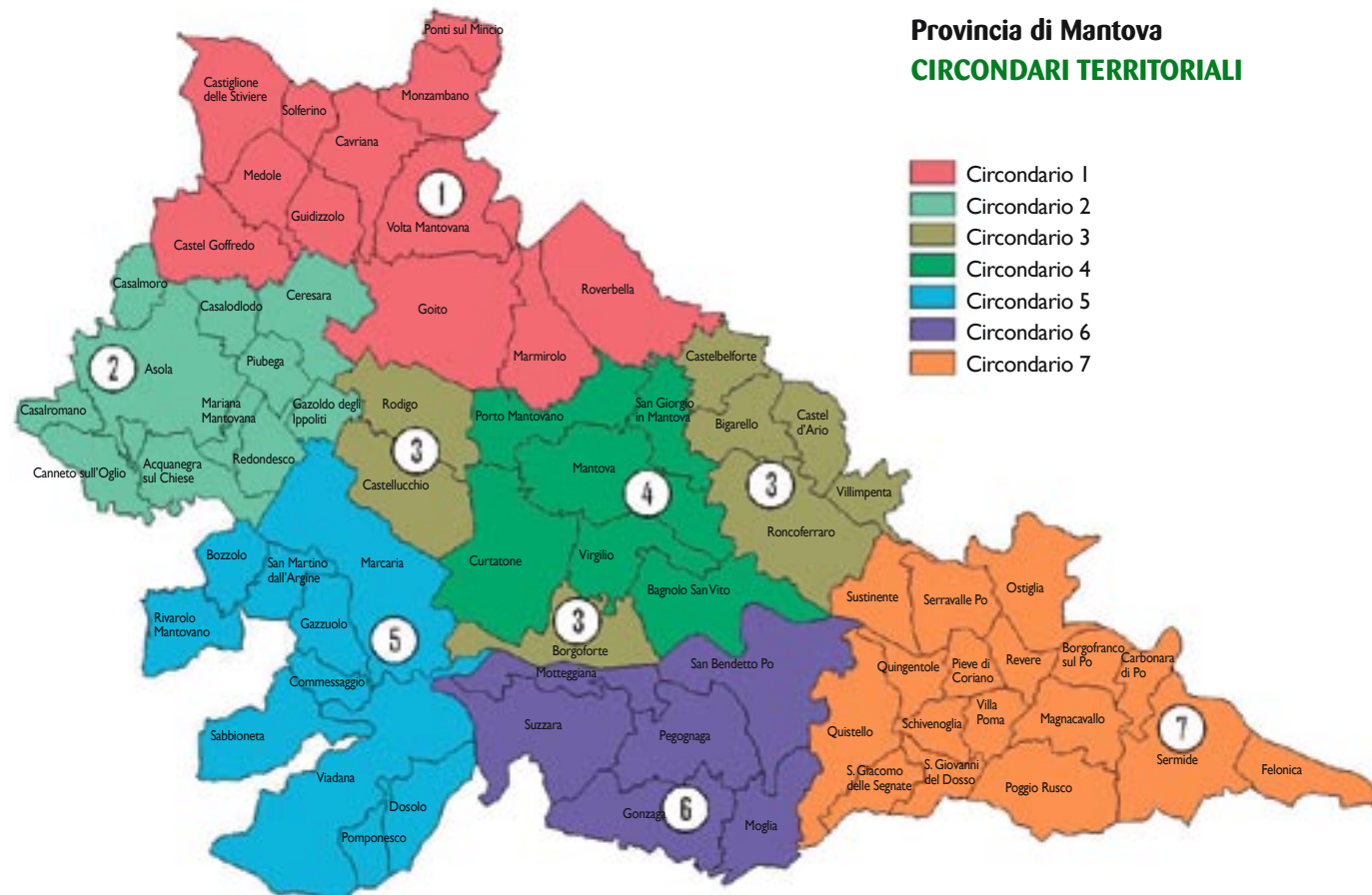
a cura dell'U.O. Agricoltura

VALORI MEDI FONDIARI AI SENSI DELLA LEGGE 26 MAGGIO 1965, N. 59

La legge che disciplina lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice prevede, tra l'altro, che l'ex Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio, ora Provincia di Mantova, U.O. Agricoltura, debba pronunciarsi sulla congruità del prezzo di acquisto dei terreni da parte di coltivatori diretti e di imprenditori agricoli singoli od associati al fine di poter concedere dei mutui agevolati, che oggi vengono erogati dall'ISMEA.

A tal fine è stata costituita una Commissione provinciale che indica, periodicamente, con riferimento a zone aventi caratteristiche agronomiche omogenee o simili e in relazione agli specifici elementi strutturali e produttivi che configurano i singoli fondi, i valori fondiari medi riferiti a unità di superficie e a tipi di coltura.

La Commissione provinciale quest'anno si è riunita in seduta straordinaria al fine di rivedere sia la suddivisione del territorio mantovano, per renderla omogenea alla suddivisione approvata con il Piano agricolo triennale 2008/2010 e il Piano



territoriale di coordinamento provinciale, sia, di conseguenza, i valori medi fondiari relativi alle nuove zone individuate, cercando di adeguarli almeno ai valori agricoli medi utilizzati per la stima delle indennità di esproprio.

Infatti, la Commissione il 25 novembre 2008 ha deliberato di:

- tenere distinto nella valutazione il prezzo dei terreni e il valore dei titoli PAC seminativi;
- suddividere il territorio mantovano in 7 circondari, come da cartina, e con le modalità succitate;
- approvare i valori medi fondiari, come da tabella.

Maggiorazioni e detrazioni ai valori medi unitari per coltura sono dettagliatamente specificati nel verbale sottoscritto dai membri della Commissione che è disponibile presso l'U.O. Agricoltura, Ufficio Strutture e Infrastrutture, via don Maraglio, 4, Mantova.

Commissione Provinciale VALORI MEDI FONDIARI – Provincia di Mantova

TABELLA DEI VALORI MEDI FONDIARI, RIFERITI AGLI ANNI 2007-2009

(Ai sensi degli artt. 3 e 4 della legge 26.05.1965, n. 590 e successive modifiche ed integrazioni)

Tipi di coltura	Circondario n. 1 valori medi	Circondario n. 2 valori medi	Circondario n. 3 valori medi	Circondario n. 4 valori medi	Circondario n. 5 valori medi	Circondario n. 6 valori medi	Circondario n. 7 valori medi
	Euro/m ²	Euro/m ²	Euro/m ²	Euro/m ²	Euro/m ²	Euro/m ²	Euro/m ²
Seminativo asciutto	3,50	3,50	3,50	4,00	3,50	4,20	3,00
Seminativo irrigabile con sollevamento	5,10	4,70	4,50	5,10	4,20	4,90	3,70
Seminativo irriguo scorrimento	5,00	5,50	5,10	5,50	5,40	5,40	4,50
Risaia	5,00		5,00				5,00
Vigneto specializzato*	6,10	5,70	5,50	6,10	5,20	5,90	4,90
Frutteto specializzato*	6,60	6,20	6,00	6,60	5,70	6,40	6,00
Prato permanente irriguo	5,50	5,50	5,50	5,50	5,50	5,50	5,50
Pascolo	3,00	3,30	3,00	3,20	3,00	3,00	2,80
Orto irriguo	5,00	5,20	5,70	6,50	4,80	6,00	4,80
Incolto	1,00	0,90	0,90	1,00	0,90	1,05	0,90
Pioppeto (solo suolo)	4,00	3,80	4,00	5,00	3,80	4,90	3,50
Bosco ceduo	1,60	1,60	1,60	2,20	1,60	2,00	1,60
Vivaio		7,00					

Circondario n. 1: Castiglione delle Stiviere - Cavriana - Monzambano - Ponti sul Mincio - Solferino - Volta Mantovana - Guidizzolo - Medole - Castel Goffredo - Goito - Marmirolo - Roverbella
Circondario n. 2: Acquanegra sul Chiese - Asola - Canneto sull'Oglio - Casalmoro - Casaloldo - Casalromano - Ceresara - Mariana Mantovana - Redondesco - Piubega - Gazoldo degli Ippoliti

Circondario n. 3: Bigarello - Castelforte - Casteldario - Roncoferraro - Villimpenta - Borgoforte - Castellucchio - Rodigo

Circondario n. 4: Bagnolo San Vito - Curtatone - Mantova - Virgilio - San Giorgio di Mantova - Porto Mantovano

Circondario n. 5: Bozzolo - Commessaggio - Dosolo - Gazzuolo - Marcaria - Pomponesco - Rivarolo Mantovano - Sabbioneta - San Martino dall'Argine - Viadana

Circondario n. 6: Gonzaga - Moglia - Motteggiana - Pegognaga - San Benedetto Po - Suzzara

Circondario n. 7: Borgofranco - Carbonara - Felonica - Magnacavallo - Pieve di Coriano - Poggio Rusco - Quingentole - Quistello - Revere - San Giacomo delle Segnate - San Giovanni del Dosso
Schivenoglia - Sernide - Villa Poma - Sustinente - Serravalle a Po - Ostiglia

* Se frutteto I.G.P. o vigneto D.O.C. se certificati +20% rispetto a quello indicato in tabella

a cura di U.O. Agricoltura

PARTONO I PROGETTI CONCORDATI

I Progetti Concordati sono iniziative condivise da più attori per raggiungere uno o più obiettivi del PSR che i soggetti stessi esplicitano e fanno propri. Si realizzano tramite l'impiego delle misure del PSR i cui effetti concorrono al raggiungimento degli obiettivi comuni.

I partecipanti sottoscrivono uno specifico accordo, individuano il soggetto capofila, il ruolo e gli impegni di ciascuno nonché la previsione dei benefici ricadenti sui produttori di base.

I Progetti possono essere finalizzati all'integrazione delle filiere produttive presenti sul territorio (progetti di filiera), o rivolti a rispondere agli interessi economici, sociali, territoriali allargati del sistema rurale locale attraverso l'integrazione degli attori pubblici e privati del territorio di riferimento (progetti d'area).

Gli obiettivi dei progetti sono così sintetizzati:

Coerenza, Complementarietà, Forte impatto.

I Progetti esprimono le scelte strategiche del PSR e sono, con lo stesso, coerenti; devono, inoltre:

- proporsi quale elemento moltiplicatore e di aggregazione organizzativa della progettualità espressa;
- creare sinergie, anche economiche, tra i diversi soggetti del territorio con l'obiettivo di accrescere l'impatto dei singoli interventi;
- migliorare la competitività e le caratteristiche qualitative delle filiere produttive;
- salvaguardare e valorizzare il territorio rurale.

A livello regionale sono stati presentati 18 progetti, dei quali 12 dichiarati ammissibili per una spesa complessiva di € 114.670.226,36.

La Provincia di Mantova è coinvolta in 5 progetti, di filiera, 2 di livello interprovinciale, per una spesa ammessa di € 4.441.490,00, e 3 di livello provinciale per una spesa ammessa di € 16.329.977,32, così sintetizzati:

1) Soggetto Capofila: AOP UNOLOMBARDIA sacpa

Settore: Ortofrutta

Ambito: Interprovinciale

Oggetto: Investimenti atti alla riqualificazione delle filiere orticole e frutticole lombarde

Obiettivo: Valorizzazione del comparto ortofrutticolo

2) Soggetto Capofila: SOLANA spa

Settore: Pomodoro

Ambito: Interprovinciale

Oggetto: Investimenti nella filiera del pomodoro da industria per ottenere derivati del pomodoro (polpe e cubettati) di elevata qualità

Obiettivo: Migliorare l'organizzazione e l'integrazione del processo di trasformazione e commercializzazione.

3) Soggetto Capofila: CONXENTRA srl

Settore: Latte-Siero

Ambito: Provinciale

Oggetto: Investimenti atti alla ristrutturazione e innovazione della filiera lattiero-casearia

Obiettivo: Valorizzazione del siero di latte derivante dalla produzione di grana padano ai fini reddituali attraverso la realizzazione di un impianto moderno di trasformazione dello stesso in siero-derivati.

4) Soggetto Capofila: COOP. SAN LORENZO sac

Settore: Parmigiano Reggiano

Ambito: Provinciale

Oggetto: Riorganizzare e ottimizzare le strutture di trasformazione e gli allevamenti

Obiettivo: Migliorare il sistema di gestione degli effluenti di allevamento in ZVN con problema di eccedenza, favorire processi di filiera corta.

5) Soggetto Capofila: UNIPEG sac

Settore: Carne bovina

Ambito: Provinciale

Oggetto: Intervento integrato finalizzato alla valorizzazione della carne bovina, attraverso programmi di innovazione tecnologica e sviluppo di nuovi processi che incrementano la competitività di filiera, recependo gli stimoli provenienti dal mercato e orientando la produzione verso le nuove esigenze del consumatore

Obiettivo: Aumentare la capacità produttiva e competitiva della filiera carne bovina italiana per contrastare la concorrenza estera, ridurre la dipendenza dall'estero del settore carne.



a cura del Servizio Caccia e Pesca

GLI INTERVENTI DI CONTENIMENTO NEL 2008 DI PICCIONI, TORTORE, CORVIDI, VOLPI E NUTRIE

per la riduzione dei danni provocati e dei relativi indennizzi



Sul territorio della Provincia di Mantova sono presenti numerosi e diffusi insediamenti di Piccioni, Tortore e Corvidi (Corvi e Cornacchie), la cui consistenza ha assunto dimensioni preoccupanti in termini di impatto ambientale, che investe diversi aspetti della vita sociale, con conseguenti danni di natura economica alle coltivazioni, alle produzioni di origine vegetale e alla avifauna minore, nonché di natura igienico-sanitaria e culturale-artistica (imbrattamento abitazioni, monumenti e arredi urbani, ecc.).

Sono altresì presenti sul territorio nuclei familiari di Volpi, sia nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, con preoccupante impatto predatorio sugli allevamenti avicoli e sulle popolazioni di selvaggina di interesse venatorio (Lepri, Fagiani e Starne in special modo), nonché lungo alcuni tratti dell'asta dei fiumi Po, Oglio, Secchia e Chiese, con conseguenti danni alle strutture arginali, che comportano la necessità di interventi di ripristino per la messa in sicurezza dei manufatti danneggiati relativamente ai rischi idrogeologici.

La normativa vigente in materia faunistico-venatoria (L. 157/1992, art. 19 e L.R. 26/1993, art. 41) prevede la messa in atto di metodi ecologici di controllo e prevenzione, nonché la predisposizione di piani di abbattimento.

Il Servizio Caccia e Pesca della Provincia di Mantova si è dotato di questi strumenti di controllo, sottoponendoli al prescritto parere dell'INFS – Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (il quale ha recentemente assunto la nuova denominazione ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e

la Ricerca Ambientale). Gli interventi vengono attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle province stesse, che possono avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano gli interventi medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali, degli agenti venatori volontari provinciali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio e delle guardie dipendenti dalle aziende faunistico-venatorie, nonché degli operatori espressamente autorizzati dalle province, selezionati attraverso specifici corsi di preparazione alla gestione faunistica. Nel corso del 2007 e del 2008 la Provincia ha promosso alcuni di questi corsi, selezionando 170 Operatori Faunistici, che collaborano, in modo coordinato, ma non in forma autonoma, con gli Agenti Ittico-Venatori della Provincia.

Tale sinergia di interventi ha permesso di raggiungere nel 2008 significativi risultati di contenimento della fauna soprannumeraria, con conseguente riduzione dei danni provocati e dei relativi risarcimenti. Si quantifica nel corso del

2008 il prelievo di: 30.000 Piccioni; 4.000 Tortore; 2.623 Cornacchie; 2844 Gazze; 110 Volpi.

Non va infine dimenticata la problematica derivante dalla presenza sul territorio delle Nutrie, fauna selvatica non cacciabile, che può essere possibile veicolo di malattie e provoca gravi danni alle coltivazioni, nonché ai manufatti arginali, con conseguenti potenziali rischi idrogeologici.

Uno specifico piano di contenimento prevede la cattura di questi animali mediante gabbie-trappola e la loro successiva soppressione eutanasica.

Hanno sottoscritto con la Provincia delle convenzioni per il controllo delle Nutrie 34 Comuni e 3 Consorzi di Bonifica interessati alla problematica e sul territorio collaborano all'attuazione del piano circa 700 operatori autorizzati.

Tale sinergia e condivisione di intenti e di interventi ha permesso nel corso del 2008 il contenimento di 22.444 Nutrie, con conseguente riduzione dei danni provocati e dei relativi risarcimenti.



A cura del Servizio Caccia e Pesca

“PESCA... TOUR” PESCAR E VIVERE IL TERRITORIO MANTOVANO



L'importante e diffusa disponibilità idrica, fluviale, lacustre, o derivante dalla ricca rete naturale o artificiale di bonifica e irrigazione che caratterizza il territorio mantovano costituisce una risorsa fondamentale, non solo in termini agronomici, ambientali, pedo-climatici, paesaggistici, nautici, ma anche, e non ultimi per importanza, turistico-pescatori.

Le acque abbondanti del territorio provinciale, classificate di tipo C, vale a dire, secondo l'art. 7, comma 4 della L.R. 12/2001, che presentano un popolamento ittico prevalente di specie Ciprinicole o comunque diverse dai Salmonidi, costituiscono un potenziale habitat ideale per la presenza di una ricca e variegata fauna ittica, che rappresentano un patrimonio da tutelare e incrementare.

Le specie di maggior interesse alieutico (pescatorio) presenti nelle acque provinciali sono: Anguilla, Luccio, Muggine calamita, Persico reale, Persico Trota, Tinca.

Il Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca della Provincia di Mantova ha predisposto due strumenti fondamentali per la riqualificazione del Settore Ittico-Pescatorio Mantovano: la Carta delle vocazioni Ittiche e il Piano Ittico Provinciale (in fase di approvazione, in tempi brevi). Sulla base di questi strumenti programmatici operativi, il Servizio Caccia e Pesca della Provincia di Mantova opera in un'ottica di corretta gestione dell'ittiofauna e di rinaturalizzazione degli ecosistemi acquatici, al fine di preservarne la qualità, conservare e incrementare le popolazioni ittiche presenti nei corpi idrici provinciali, con finalità sia di tutela dell'ittiofauna stessa, che di soddisfacimento delle esigenze piscatorie.

Vengono predisposti dei piani di semina per il mantenimento di specie autoctone, ora fortemente in crisi per la qualità delle acque e per la presenza di specie alloctone invasive.

Il Settore incentiva e promuove altresì iniziative e manifestazioni piscatorie atte a favorire e incrementare la presenza di un flusso turistico che possa fruire anche dell'offerta integrata di altre opportunità derivanti dal patrimonio ambientale, storico, artistico, culturale ed enogastronomico peculiare della nostra provincia. Nasce allora il Progetto “Pesca... Tour” – Pescare e vivere il territorio mantovano: un pacchetto-offerta integrata multimediale informativa e promozionale della Pesca e

del Turismo sul territorio provinciale.

Mantova è terra virgiana d'Arte, Agricoltura, Ambiente, Accoglienza, Alimentazione e tanta Acqua: assieme a stupendi tesori d'arte rinascimentale, è in grado di offrire ai propri ospiti una genuina accoglienza, un patrimonio ambientale caratteristico e altrettanti tesori d'arte di enogastronomia tipica, frutto di una fiorente agricoltura all'avanguardia, che fonda le radici nella tradizione e nei valori scolpiti da una antica civiltà contadina.

Se poi il nostro ospite ha la passione della pesca, ha pure l'opportunità di usufruire di una importante e diffusa rete idrica-pescatoria.

Con l'approssimarsi della bella stagione le rive dei nostri laghi, fiumi e canali vedranno intensificata la presenza di pescatori.

Quelli che gravitano sul territorio della provincia di Mantova sono circa 15.000, di cui qualche migliaio di provenienza extraprovinciale e stranieri (ai quali spesso si aggiungono anche i familiari):

è una potenzialità e una opportunità da cogliere per favorire e incrementare la presenza di un flusso

turistico-pescatorio sul territorio mantovano.

In questo contesto è in fase di avanzata realizzazione un sussidio informativo multimediale dal titolo “Pesca... Tour”, che riporterà, suddivisi per i più importanti bacini idrici, le:

- caratterizzazioni dei vari tipi di pesca sul territorio, le informazioni piscatorie (la normativa vigente in materia di pesca, il calendario delle gare, la licenza di pesca, i negozi di pesca, ecc.);
- informazioni relative alle altre opportunità offerte dal territorio, derivanti dal patrimonio ambientale, storico, artistico, culturale ed enogastronomico peculiare della nostra provincia: l'ospitalità (agriturismi, bed & breakfast, sosta camper, ostello, alberghi, residence, ecc.); “Infobici”, le escursioni, gli itinerari culturali, i Parchi naturali, le Strade Enogastronomiche, ecc.

Sarà possibile ottenere ulteriori informazioni turistico-pescatorie accedendo ai link dedicati.

a cura del U.O. Agricoltura

Dal 1° Gennaio 2009

SONO A PAGAMENTO ALCUNE PRATICHE DELL'U.O. AGRICOLTURA

della Provincia di Mantova



Le modalità operative

La Provincia di Mantova, con apposita delibera del dicembre 2008, ha istituito oneri di istruttoria per alcune attività amministrative in campo agricolo a partire dal 1° gennaio 2009.

In questo modo si intende qualificare maggiormente l'azione pubblica della Provincia, viste le scarse risorse provenienti dal bilancio annuale derivanti dal minor introito nazionale e regionale, verso i consumatori.

Gli oneri di istruttoria sono stati determinati tenendo conto di alcuni criteri come il costo orario della struttura, comprensivo delle spese per il personale, dei carichi orari, della complessità e dei materiali.

N.	TIPOLOGIA PRATICA	ONERI ISTRUTTORIA 2009 (euro)
1	Rilascio decreto di certificazione dismissione terreni ad uso agricolo con sopralluogo	500,00
2	Rilascio decreto di certificazione dismissione immobili ad uso agricolo con sopralluogo	250,00
3	Riconoscimento piccola proprietà contadina per ottenimento agevolazioni fiscali (atti relativi a superfici sotto 10 ettari)	100,00
4	Riconoscimento piccola proprietà contadina per ottenimento agevolazioni fiscali (atti relativi a superfici sopra 10 ettari)	200,00
5	Esami abilitazione raccolta tartufi (L.R. 5 dicembre 2008, n. 31)	10,33
6	Tentativo di conciliazione in caso di controversia	100,00
7	Rilascio tesserini fitosanitari – prima autorizzazione	20,00
8	Rilascio tesserini fitosanitari – rinnovo ogni 5 anni	10,00
9	Certificato di connessione agriturismo con sopralluogo – primo certificato	100,00
10	Certificato di connessione agriturismo con sopralluogo – rinnovo ogni 3 anni	50,00
11	Autorizzazione Integrata Ambientale – prima autorizzazione	in attesa di tabelle economiche regionali
12	Autorizzazione Integrata Ambientale – rinnovo ogni 5 anni	in attesa di tabelle economiche regionali

N.B.: per la quantificazione degli oneri di istruttoria relativi alle attività amministrative n. 11 e n. 12 (AIA) si rimanda ad appositi atti della Regione Lombardia di prossima emanazione.

Il versamento dovrà essere effettuato con una delle seguenti modalità:

- bollettino c/c postale n° I3812466 intestato a Provincia di Mantova – Servizio Tesoreria;
- bonifico su c/c postale IBAN IT35H076011500000013812466 intestato a Provincia di Mantova – Servizio Tesoreria;
- bonifico bancario (anche online) IBAN IT62K0200811510000008215288 intestato a Provincia di Mantova – Servizio Tesoreria;
- direttamente presso la Cassa Economale della Provincia di Mantova, via P. Amedeo, 32;
- Bankpass Web, servizio di pagamento on line tramite carte di credito o bancomat (disponibile da maggio 2009 sul sito www.provincia.mantova.it).

Per ciascuna delle modalità di cui sopra, dovrà essere indicata obbligatoriamente la causale:

“Oneri agricoltura cap. 3546 tipologia pratica n°... (vedi numerazione tabella da 1 a 12)”.

Condizione necessaria per fruire dei servizi provinciali di cui alla D.G.P. n° 202/08 sarà la presentazione della ricevuta dell'avvenuto pagamento con la modalità prescelta.

a cura dello Sportello del Consumatore

LA SICUREZZA ALIMENTARE DEGLI ITALIANI

Giro di vite del Ministero della Salute



Il Ministero della Salute ha emanato alcuni provvedimenti che toccano argomenti di viva attualità per il settore agroindustriale italiano: si tratta della vendita di latte crudo, della proroga dell'indicazione d'origine obbligatoria sulla carne di pollo e del monitoraggio straordinario sull'attività degli insetti che trasmettono la *blue tongue*.

Latte crudo

È ufficiale l'obbligo di informare l'utente dei dispenser di latte crudo del consumo previa bollitura. L'"invito" va fatto con idonea avvertenza (scritta in rosso di 4 centimetri) sulla macchina erogatrice e sulle bottiglie, qualora l'imbottigliamento sia fatto in automatico dal dispenser. La durata massima del prodotto è fissata in tre giorni e non può essere utilizzato per la ristorazione collettiva (ospedali, mense enti pubblici, mense scolastiche, ecc.). Per le aziende che producono il latte destinato ad essere consumato crudo (che dopo bollitura non sarà più tale) valgono ancora le prescrizioni delle linee guida messe a punto dal ministero, regioni, province autonome approvate dalla conferenza Stato Regioni del 25/01/2007.

Queste prescrivono agli allevatori procedure di autocontrollo e misure preventive contro patologie come infezioni da escherichia coli verocitotossici.

L'azienda dovrà effettuare controlli analitici in allevamento, sulle feci e sul latte, volti ad escludere eventuali positività da questo tipo di agente patogeno ed escludere dalla produzione di latte crudo i soggetti portatori.

Origine in etichetta per carni di pollo

Prorogato anche per tutto il 2009 l'obbligo introdotto nel 2005 di indicare in etichetta la provenienza della carne di pollo commercializzata in Italia.

Con un'ordinanza che è in fase di registrazione presso il giudice contabile, il sottosegretario Martini, segue la strada dei suoi predecessori e, possiamo dire, non senza ragione.

Lo scorso ottobre, infatti, l'influenza aviaria si è fatta risentire in Germania e la commissione europea è prontamente intervenuta con una decisione (la n. 795/08) sigillando la zona a rischio.

Sapere che sull'etichetta della carne di pollo ci sarà un riferimento al paese d'origine degli animali, all'allevamen-

to in cui sono cresciuti, ma anche allo stabilimento dove sono stati macellati, sarà un motivo in più di tranquillità per i consumatori.

Blue tongue: ulteriori deroghe all'introduzione dei vitelli dalla Francia

Il Sottosegretario alla Salute Francesca Martini ha reso nota la determinazione adottata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali al fine di consentire l'ingresso di vitelli di età superiore ai 90 giorni provenienti da zone francesi in restrizione «per sierotipo/i 8 e I» non vaccinati o vaccinati per un solo sierotipo fino al 31 gennaio 2009. Ciò è stato reso possibile dalle particolari condizioni meteorologiche ed entomologiche dell'ultimo periodo.

In questo modo il Sottosegretario Martini ha inteso affrontare con la necessaria tempestività e flessibilità, nell'attuale difficile situazione epidemiologica, e comunque all'interno delle norme vigenti, la necessità di garantire l'approvvigionamento dei vitelli, salvaguardando attività produttive importanti per il comparto agro-zoo-

tecnico nazionale.

Sono state, inoltre, impartite istruzioni ai servizi veterinari relativamente alla messa in atto di un monitoraggio entomologico «rinforzato» nei territori stagionalmente liberi (rilevamento con cadenza settimanale); tale attività è ritenuta necessaria sia per conoscere in tempo reale l'evoluzione della situazione epidemiologica determinata dalla presenza o meno degli insetti vettori nei territori stagionalmente liberi, sia per valutare la possibilità di un'ulteriore estensione fino al 28 febbraio 2009, per l'introduzione dei vitelli francesi.

L'ingresso dei bovini sarà autorizzato solo se le verifiche saranno sistematiche e con esito positivo.

Scadenze e termini

SERVIZI DI RIFERIMENTO

Domande	Servizio referente	Scadenza
Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Dal 22 febbraio 2008 al 31 gennaio 2010, decorrenza suddivisa in 7 periodi: scadenza 5° periodo 15 aprile 2009
Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Dal 22 febbraio 2008 al 30 giugno 2010, decorrenza suddivisa in 5 periodi, scadenza 3° periodo: 31 maggio 2009
Imprenditore agricolo professionale Domanda di riconoscimento	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Piccola proprietà contadina Attestazione di idoneità	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Progetti concordati Presentazione domande	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione di ammissione (Misura 121 entro il 31 maggio 2009)
Misura 221 Imboschimento dei terreni agricoli	Produzioni Vegetali e Tipiche	Dal 22 febbraio 2008 al 4 febbraio 2013, decorrenza suddivisa in 6 periodi, scadenza 3° periodo: 1 febbraio 2010
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole-agriturismo	Produzioni Vegetali e Tipiche	Dal 31 luglio 2008 al 30 giugno 2010, decorrenza suddivisa in 5 periodi, scadenza 3° periodo: 31 maggio 2009
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole - Sottomisura "b" Produzione di energia rinnovabile	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Dal 22 febbraio 2008 al 4 febbraio 2013, decorrenza suddivisa in 4 periodi, scadenza 2° periodo: 31 maggio 2009
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole - Sottomisura C, "Altre attività di diversificazione"	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza: 31 maggio 2009
D.P.R. 290/01 Autorizzazione all'acquisto e impiego di prodotti fitosanitari	Produzioni Vegetali e Tipiche	La domanda può essere presentata tutto l'anno

PER TROVARCI

Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca
saap.cp@provincia.mantova.it

Unità Organizzativa Agricoltura
via Don Maraglio, 4 - Mantova
tel. 0376 401811 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it
www.provincia.mantova.it/agricoltura/indexagri.htm

Servizio Produzioni Vegetali e Tipiche
tel. 0376 401831 - fax 0376 401869
agricoltura1@provincia.mantova.it

**Servizio Funzioni Generali
Strutture e Infrastrutture - Gestione del P.S.R.**
tel. 0376 401801 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it

Servizio Produzioni Animali
tel. 0376 401808 - fax 0376 401849
agricoltura3@provincia.mantova.it

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO

LUNEDÌ mattino 8,30-12,00
LUNEDÌ pomeriggio 14,30-16,30

GIOVEDÌ 8,30-17,00
MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ 8,30-12,00

Manifestazioni sul Melone Mantovano



2 0 0 9



Regione Lombardia
Agricoltura



Camera di Commercio
Mantova



Consorzio Melone Mantovano

in collaborazione con:

Comune di Casteldidone

Comune di Castellucchio

Comune di
Gazoldo degli Ippoliti

Comune di Goito

Comune di Rodigo

Comune di Sermide

Comune di Viadana



12 giugno

Mantova

**Gazoldo
degli Ippoliti**

26-27-28 giugno

13-14-15 giugno

Rodigo

Castellucchio

27-28 giugno

20-21 giugno

Sermide

Goito

27-28 giugno

20-21 giugno

Viadana

Casteldidone (CR)

4-5 luglio